

COMUNITA' MONTANA PENISOLA AMALFITANA

ELEZIONE DEL PRESIDENTE E DELLA GIUNTA ESECUTIVA

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

presentato dai Gruppi

DEMOCRATICI DI SINISTRA E LA MARGHERITA - DEMOCRAZIA È LIBERTÀ

Tramonti, li 23 maggio 2005

1. IL PROGETTO POLITICO

1.1. IL QUADRO POLITICO RICONFERMATO

L'intesa politica di Centro-Sinistra, felicemente sperimentata nell'Ente Comunità Montana Penisola Amalfitana fin dal 1996, è riconfermata dai gruppi firmatari del presente documento che riconoscono, nel quadro della continuità dell'azione politico-amministrativa che tanti frutti concreti ha prodotto, le ragioni fondamentali per un rinnovato impegno a favore delle nostre popolazioni.

Pur sottoscritto da due sole componenti del Centro Sinistra, il progetto politico resta aperto all'apporto delle altre forze dello schieramento politico alle quali verrà riservata la giusta attenzione nel prosieguo dell'esperienza amministrativa.

Non si tratta solo di replicare meccanicamente in periferia delle positive esperienze amministrative che caratterizzano moltissimi enti locali (Regioni, provincia, comuni), ma di continuare a ritrovarsi intorno a programmi, idee e valori condivisi.

La nostra alleanza, ispirata ai valori della solidarietà, parte dal rifiuto della logica del neoliberalismo e del mercantilismo selvaggio.

La globalizzazione produce, purtroppo, le sue vittime e ha già creato quello che i sociologi definiscono il 'pianeta dolente', popolato di nuovi poveri, di esclusi, di emarginati, che pure hanno diritto di cittadinanza nella cosiddetta 'società del benessere'.

Il capitalismo senza reti sociali rischia di creare spaventose disuguaglianze. Non è giusto disinteressarsi dell'uomo in nome del profitto a tutti i costi. E' necessario ed opportuno ascoltare le diverse componenti della società che devono poter esercitare una parte attiva in qualsiasi disegno di sviluppo. Non si può inseguire la crescita economica all'insegna del più forte.

Ampie fasce di cittadini non hanno facile accesso ai benefici umani, sociali ed economici; nuove povertà avanzano; la precarizzazione dei rapporti di lavoro fa crescere nuovi esclusi.

Il comune sentire la responsabilità sociale verso i più deboli permea la nostra alleanza e definisce la nostra affinità politica. Ci si ritrova poi anche sul piano della correttezza e coerenza che ci spinge a rifiutare avventure opportunistiche.

I gruppi che sottoscrivono il presente programma si propongono comunque di lasciare aperta la porta del dialogo, franco e leale, nei confronti di tutte le forze politiche presenti in assemblea, nonché alle rappresentanze sociali e sindacali operanti sul territorio. Un dialogo che rifiuti la demagogia e crei un forte argine per la difesa di un sistema di valori ispirato al primato della persona, alla dignità di ogni essere umano, all'etica del rispetto, della moderazione, della serietà, della responsabilità.

2. IL PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

2.1 IL MODELLO PROGRAMMATICO DI SVILUPPO

Rappresenta ancora un valido riferimento per l'ente comunitario il Piano Pluriennale di Sviluppo socio-economico, redatto dal gruppo di lavoro coordinato dal prof. Corrado Beguinot e adottato dal Consiglio Generale nel marzo del 1992 ed aggiornato nel novembre del 2000 dall'Università Degli Studi di Salerno - Dipartimento di Studi e Ricerche Aziendali, coordinato dal Prof. R. Mele e dal gruppo di lavoro: Prof. V. Belgiorno, Prof. G. Moesch, Prof. C. Pepe, Prof. M. Riitano.

Con l'attività svolta negli ultimi anni, la Presidenza e la Giunta Esecutiva hanno realizzato un razionale disegno programmatico di sviluppo incentratosi sulle iniziative gestite nell'ambito degli strumenti di programmazione negoziata (i due Patti Territoriali affidati alla Società Sviluppo Costa d'Amalfi, soggetto responsabile).

L'ente comunitario intende in ogni caso proseguire il proprio impegno nell'azione di impulso e di coordinamento fin qui svolta anche per attivare nuovi strumenti concertativi per lo sviluppo economico della nostra area in vari campi, confermando i seguenti indirizzi ed obiettivi di carattere generale:

- **tutela e valorizzazione dell'ambiente**, nelle sue componenti naturali, culturali, storiche e ambientali;
- **ampliamento della base produttiva e sviluppo dei livelli di occupazione** e di reddito delle popolazioni;
- **riequilibrio socio-economico del territorio** con particolare attenzione alle aree collinari interne, più svantaggiate ed emarginate;
- miglioramento della **dotazione dei servizi alla persona** rivolti ai cittadini residenti e ai turisti;
- riqualificazione e **potenziamento dei sistemi infrastrutturali**;
- mitigazione del **rischio idrogeologico**.

Al fine di attuare quanto sopra **saranno realizzati tavoli di concertazione permanenti** sulle aree tematiche sopra indicate.

2.2 LA COMUNITÀ MONTANA NEL NUOVO QUADRO ISTITUZIONALE

Il decreto legislativo n. 267/2000, il testo unico degli Enti Locali, ha tracciato un nuovo profilo dell'Ente Comunità Montana, definita Unione dei Comuni. L'introduzione di quest'istituto giuridico ha portato un elemento di novità ed un probabile fattore di depotenziamento delle prospettive delle Comunità montane che possono trovarsi a coesistere e competere con altre Unioni di Comuni, realizzate nel territorio di propria competenza.

La legge in questione, unitamente all'attuale mancanza degli ulteriori interventi normativi da parte della Regione, lascia ancora molta confusione e conferma la sostanziale precarietà dell'ente. Mancano ancora elementi capaci di dare definitiva certezza e dignità istituzionale allo stesso, quale vero soggetto intermedio di governo del territorio. La riforma del titolo V della Costituzione e la riformulazione dell'art. 14, fra gli enti aventi pari dignità istituzionale (Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato), non annovera le Comunità Montane, di conseguenza non si è giunti al definitivo chiarimento del ruolo di quest'organismo intermedio.

E' rimasto tradito l'auspicio di un rilancio della 'dimensione intermedia' che affrancasse le Comunità montane dal livello differenziato e le trasformasse in veri Enti locali.

Le prospettive non sono incoraggianti, sebbene la prima lettura dello Statuto della Regione Campania possa offrire qualche elemento di speranza. In ogni caso le Regioni sono chiamate a ridisegnare gli ambiti territoriali e le zone omogenee per la costituzione delle Comunità Montane e rimette così in gioco le spinte politiche che rischiano di far prevalere le aree forti su quelle cronicamente deboli. Si continuano a subire i ricorrenti ritardi del legislatore regionale, chiamato ad emanare nuove norme di disciplina delle Comunità Montane in ordine alle modalità di approvazione dello Statuto, dei piani zonal e dei programmi annuali, nonché dei criteri di riparto dei finanziamenti, ma anche ad attribuire, piuttosto che a sottrarre, altre funzioni e nuovi compiti.

Ancora una volta viviamo una **fase di transizione**, con tutte le incertezze che essa comporta.

Siamo comunque fermamente convinti che occorrerà continuare a svolgere quella importante funzione di coordinamento e concertazione con i Comuni e le altre istituzioni presenti sul territorio, in cui ancora crediamo. La C.M. nei prossimi anni vuole ancora essere "la cabina di regia" per il riequilibrio e il rilancio socio-economico dell'intera area al fine di perseguire ancora una politica di respiro comprensoriale, che superi divisioni, localismi e particolarismi e privilegiare l'interesse generale del territorio.

Costituirà un preciso impegno recepire e sviluppare le istanze e le proposte provenienti dai Comuni, ricercando coesione, intese ampie, valorizzando – senza annullarle – le diversità che costituiscono la vera ricchezza di un territorio.

Lo sviluppo è reale se è capace di integrare gli interessi e coinvolgere tutti.

A tale scopo si continuerà ad attivare ogni utile sinergia con tutti gli organismi istituzionali ed associativi operanti sul territorio, sforzandosi di favorire la più ampia partecipazione dei cittadini e delle categorie produttive alla vita e ai processi decisionali del nostro Ente.

In questa ottica si pone la valorizzazione e la più puntuale disciplina ed organizzazione della **Conferenza dei Sindaci**, già proficuamente fin qui sperimentata.

Sulla base di analoghi principi sarà potenziata l'esperienza del **Coordinamento degli assessori Comunali** con quelli della Comunità Montana, per le ipotesi di interventi programmati e concordati nelle materie di rispettiva competenza, che eviti azioni dispersive o inutili accavallamenti.

Ravvisiamo altresì la necessità di un rinnovato impulso al funzionamento delle **Consulte** di settore e delle stesse **Commissioni Consiliari Permanenti**, da potenziare ed incrementare con apposita variazione statutaria e regolamentare.

Particolare attenzione verrà rivolta al potenziamento degli interventi di comunicazione in favore dei cittadini fra i quali si individuano le seguenti attività:

- pubblicazione periodica di un bollettino comunitario;
- rafforzamento e ampliamento del **sito internet** dell'ente.

In tempi in cui la comunicazione assume una valenza quasi assoluta, l'Ente comunitario ha l'obbligo di divulgare adeguatamente le iniziative che segnano la vita politico amministrativa e di garantire trasparenza e pari opportunità per tutti i cittadini.

2.3 LO SVILUPPO E L'ASSETTO DEL TERRITORIO

La definizione dei modelli di sviluppo territoriale passano attraverso l'acquisizione di dati ed informazioni non estemporanee, bensì mediante analisi condotte con sistemi scientifici, raccolte in organici strumenti di consultazione, valutazione e suggerimenti per gli amministratori pubblici e per gli imprenditori privati.

A tale scopo verranno proseguite e completate **specifiche indagini** per fornire definiti orientamenti per tutti i 'decisori' operanti nella nostra area sui seguenti filoni:

- tendenze generali dello sviluppo dei sistemi economici;
- dinamica demografica ed evoluzione del mercato del lavoro;
- modelli locali di sviluppo, delle infrastrutture e dei sistemi di comunicazione;
- **Indagine sulle attività economiche** esistenti per individuare le carenze di offerta sulle quali canalizzare nuove iniziative imprenditoriali.

In tal modo si potrà disporre di dati attendibili sui quali fondare l'attività di programmazione e concertazione, riducendo al minimo i rischi di errate valutazioni.

2.4 IL PARTENARIATO SOCIALE E ISTITUZIONALE

In sintonia con gli obiettivi perseguiti dalla Giunta uscente, dovrà proseguire il continuo coinvolgimento dei soggetti sociali dello sviluppo già efficacemente sperimentato con l'esperienza dei **Patti territoriali**, sia quello generalista che il Patto tematico per l'agricoltura e la pesca. In tale quadro, il soggetto responsabile della gestione, la **Società Sviluppo Costa d'Amalfi**, potrà essere punto di riferimento per ulteriori interventi di promozione dello sviluppo sul territorio, continuando a progettare dal basso e a perseguire con la 'concertazione' gli obiettivi di crescita economica e sociale del nostro territorio.

La Comunità Montana si farà carico di organizzare una **Conferenza d'ambito**, con la Comunità Montana della Penisola Sorrentina **sul tema della mobilità** per addivenire ad una ipotesi di lavoro condivisa da sottoporre al competente Assessorato Regionale.

Raggiunto il primo obiettivo della costituzione della **Strada del vino dei Monti Lattari**, occorrerà dare compiuta realizzazione a questa ulteriore iniziativa capace di valorizzare buona parte del territorio comunitario attraverso i temi dell'enogastronomia e dei prodotti tipici.

In questo quadro si colloca l'istituzione della **Casa del Gusto**. Dopo l'acquisto dell'immobile, a breve saranno avviati i lavori di restauro ed adattamento con finanziamento con oneri a carico dello Stato.

Seguirà la costituzione di un ente di gestione dell'istituzione, cui spetterà il compito di rendere operativo il funzionamento di un ulteriore attrattore d'interesse per il nostro territorio.

E' in avanzata definizione il progetto di realizzazione a Minori, presso gli appositi locali già individuati, di una **Business School** che possa rappresentare in Costa d'Amalfi un punto di formazione d'eccellenza per la valorizzazione delle risorse e lo sviluppo socio-economico del territorio stesso attraverso la formazione, lo studio e la ricerca, che tanti consensi ha già suscitato e per la quale è stato già firmato un protocollo d'intesa con tra la Comunità Montana Penisola Amalfitana, il Rettore dell'Università Parthenope ed il Comune di Minori. I sottoscrittori del protocollo d'intesa hanno manifestato la volontà di dar vita ad un consorzio per il perseguimento delle seguenti finalità:

- ❖ Svolgere attività post laurea, formative, di aggiornamento degli operatori economici nei settori di intervento del territorio;
- ❖ Favorire la diffusione della cultura imprenditoriale;
- ❖ Valutare, indirizzare ed assistere le idee imprenditoriali;

- ❖ Intraprendere attività di monitoraggio dei fenomeni economici e dei risultati quali-quantitativi;
- ❖ Promuovere la costituzione e lo sviluppo delle imprese;
- ❖ Partecipare ai programmi comunitari di finanziamento;
- ❖ Promuovere l'organizzazione di convegni, seminari ed incontri di studio per avvicinare gli operatori universitari a quelli del mondo produttivo;
- ❖ Promuovere studi e ricerche nei settori di interesse dei consorziati e relativi alle loro finalità istituzionali;
- ❖ Promuovere attività di consulenza specialistica nei predetti settori;
- ❖ Promuovere e gestire borse di studio;
- ❖ Svolgere ogni altra attività, comunque connessa con i suoi scopi, nonché con gli scopi delle istituzioni territoriali e dell'istituzione universitaria.

2.5 LA DIFESA DEL SUOLO E IL RIASSETTO IDROGEOLOGICO

Il risanamento idrogeologico del territorio passa attraverso il rilancio socio-economico delle aree collinari e montane e non può risolversi con semplici interventi di ripristino strutturale, di consolidamento e bonifica del suolo.

L'enorme impresa di trasformazione del territorio, realizzata attraverso magisteri agrari di straordinaria valenza e di storica portata, rischia di diventare un boomerang se non si riuscirà a bloccare l'esodo, la fuga degli abitanti – creatori di terra – che hanno realizzato questo miracolo di equilibrio uomo-natura quale è la Costiera Amalfitana, Patrimonio dell'UNESCO.

La montagna deve trasformarsi da problema in risorsa, attraverso una politica di **tutela attiva** e di valorizzazione oculata e orientata ad una nuova affermazione.

Il suolo è 'il grande malato' perché è abbandonato, non più presidiato, non più governato dall'uomo.

Bisogna invertire le tendenze in atto. Ricreare in collina e in montagna interessi positivi che snidino quelli negativi, incoraggiare attività di corretto uso delle risorse che scaccino quelle di pura e semplice rapina.

Occorre realizzare una nuova progettualità che impieghi e valorizzi le vocazioni locali, che eviti le 'colonizzazioni', che incentivi lo sviluppo endogeno, radicato nel tessuto sociale che diffonda la cultura dell'investimento, che realizzi un vero e proprio laboratorio culturale e produttivo. Molti passi in avanti sono stati compiuti con l'esperienza dei due Patti territoriali; tanto ancora è l'impegno da approfondire proseguendo nei solchi consolidati di:

- agricoltura biologica;
- produzioni tipiche, agroalimentari e artigianali;
- agriturismo,
- silvicoltura;
- ospitalità diffusa

per realizzare il giusto mix per un modello di sviluppo armonico e rispettoso dei valori naturali e culturali più autentici.

Continua ad essere presente l'emergenza costituita dalla necessità di **mitigare il rischio idrogeologico** attingendo a tutte le risorse disponibili.

Le indagini condotte continuano ad evidenziare scenari preoccupanti, ma meritano puntuali approfondimenti per evitare che ci si trovi di fronte ad ulteriori 'camice di forza' come nel caso del Piano di Bacino a suo tempo prodotto dalla competente autorità.

A tal proposito la Giunta Esecutiva della Comunità Montana, con atto deliberativo n. 50 del 15.03.2005, ha sottoscritto con l'Università di Salerno – Facoltà di Ingegneria – Centro di Eccellenza sul Rischio Idrogeologico, Previsione e Prevenzione in aree di rilevante estensione - una convenzione di collaborazione per l'istituzione presso la Comunità Montana di una Scuola Internazionale di Alta Formazione sul Rischio Idrogeologico. Con la suddetta convenzione l'Università e la Comunità Montana hanno stabilito anche di promuovere ulteriori iniziative finalizzate alla definizione ed all'utilizzo di metodi e tecnologie innovative per lo studio, la mappatura, l'analisi e il monitoraggio, su area vasta, di fenomeni naturali ad alto rischio quali le frane, l'erosione costiera e le alluvioni.

La Giunta esecutiva resta impegnata, per quanto di competenza, a garantire un adeguato livello di sicurezza attraverso un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente.

In coerenza con tali obiettivi occorrerà attivarsi per l'utilizzo delle risorse P.O.R. ancora disponibili per gli interventi di specie.

Resta un impegno importante sul piano politico: promuovere la razionalizzazione del delicato settore proponendo l'aggiornamento della normativa spesso inadeguata e farraginoso con frequenti sovrapposizioni e/o scarichi di responsabilità che generano lungaggini ed ostacolano la soluzione del problema.

2.6 LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

La L.R. n. 17/98, recante 'Provvedimenti per la salvaguardia del territorio e per lo sviluppo socio-economico delle zone montane' impone alle C.M. della Campania di adeguare e aggiornare il proprio Piano di Sviluppo, nonché di formare la **Carta di destinazione d'uso del territorio**, in cui vengono definiti gli indirizzi fondamentali dell'organizzazione territoriale nell'area di competenza.

Un adempimento importante a cui vanno associati gli interventi non trascurabili richiesti dal **piano di gestione del sito UNESCO**, un prestigioso

riconoscimento di cui si fregia il nostro territorio e che impone interventi di riqualificazione del paesaggio e dell'ambiente.

A tal proposito, si segnala che è stata stipulata un'Intesa tra la Comunità Montana, la Soprintendenza BAPPSAE delle Province di Salerno ed Avellino ed il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello per la redazione del Piano di gestione, richiesto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Le linee guida del Piano sono state illustrate a tutti gli stakeholders il 18 aprile u.s., mentre il Piano è stato presentato a Torino in occasione della Terza Conferenza Nazionale dei siti UNESCO, che ha avuto luogo dal 20 al 22 maggio u.s.

Nella circostanza il Ministero ha riconosciuto pubblicamente che tra i 39 siti italiani iscritti nella lista del patrimonio mondiale la Costa d'Amalfi si è attestata al primo posto nella redazione del Piano.

Proseguiranno le collaborazioni in tal senso con le autorità competenti e, in particolare, con la Soprintendenza BAPPSAE delle province di Salerno ed Avellino.

Nell'epoca della 'qualità totale e certificata' devono essere attivate tutte le possibili iniziative e utilizzare tutte le risorse disponibili ai vari livelli. Sviluppando un'azione sinergica con i Comuni è indispensabile innescare meccanismi di responsabilizzazione e sensibilizzazione che investano tutti i cittadini, affinché adottino principi e comportamenti di corretta prassi ambientale.

Potrà essere conseguito un **sistema di gestione ambientale certificato** con immaginabili ricadute promozionali per un territorio che aspira ad attirare qualificati flussi turistici.

Gli stessi operatori economici, nel settore artigianale, agroalimentare e turistico, dovranno essere indotti ed orientati a dotarsi di quella patente di 'qualità, che è divenuto il requisito fondamentale per competere sul mercato globalizzato.

Gli obiettivi da raggiungere in tempi contenuti in tema di riqualificazione ambientale sono individuati nei seguenti interventi:

- ❖ **Piano di restauro del Paesaggio;**
- ❖ **Catalogo delle tipologie tipiche dell'Arte Muraria Locale;**
- ❖ Costituzione di una **Società di Trasformazione Urbana (S.T.U.)** per il recupero e il riuso eco-compatibile dell'ex area industriale della valle dei Mulini di Amalfi.

Il primo, previsto dalla L.R. 35/87, dovrà tendere a rimuovere le cause di alterazione dell'ambiente e ripristinare l'aspetto primitivo, sia per quanto riguarda il suolo che per quanto attiene la vegetazione.

Un progetto quindi di 'cosmesi ambientale' e di restyling del paesaggio, capace di restituire qualità al territorio, sia a quello naturale che a quello urbanizzato.

La C.M. continuerà a svolgere l'azione di coordinamento fra Comuni, Provincia, Regione Campania e Soprintendenza BAPPSAE di Salerno ed Avellino.

Un nuovo capitolo si è aperto con l'istituzione del **Parco Regionale dei Monti Lattari**. Andranno attivati efficienti meccanismi di raccordo con gli organi del Parco affinché si realizzino sinergie con le istituzioni operanti sul territorio, rispettose delle autonomie locali e delle specifiche funzioni per il raggiungimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio, nonché per la gestione del Piano di Gestione dell'UNESCO.

2.7 L'ESERCIZIO ASSOCIATO DI FUNZIONI E LA GESTIONE DEI SERVIZI D'AREA

Il nuovo profilo istituzionale di Comunità Montana, Unione di Comuni, rafforza questo campo di azione: la promozione di attività per l'esercizio associato di funzioni e servizi pubblici cosiddetti d'area, non trascurando il sostegno finanziario regionale per dette attività.

Vi sono possibilità di coordinamento nei seguenti settori:

1. realizzazione di un **Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.)** per la gestione in rete delle attività amministrative a livello sovracomunale, con connessione a rete Internet;
2. realizzazione di un Piano Territoriale di **Protezione Civile**;
3. coordinamento del servizio di **Polizia Municipale**;
4. organizzazione del **Trasporto Locale**, in particolare quello Scolastico;
5. realizzazione di **centri di formazione ed orientamento per i giovani**;
6. coordinamento interistituzionale del **Piano di Zona dei servizi socio-sanitari** – Ambito S3, per favorire il riordino, il potenziamento, la messa in rete di servizi ed interventi ed inteso come strumento di governo del sistema locale dei servizi e degli interventi territoriali;
7. potenziamento Forum della Solidarietà;
8. gestione accentrata del **Catasto Urbano**;
9. istituzione di un ufficio Tecnico comprensoriale, di progettazione, assistenza e consulenza;
10. gestione associata dei Tributi Comunali;
11. realizzazione di un canile Comprensoriale.

L'organizzazione della gestione associata dei servizi postula, altresì, l'adeguamento della struttura amministrativa dell'Ente, con interventi di riorganizzazione degli uffici e dei servizi, non escludendo il ricorso – per il reperimento delle figure professionali mancanti - a forme di convenzionamento e/o di comando e distacco da altri enti.

2.8 LA PROMOZIONE DEL TURISMO

E' noto che l'attività turistica nel nostro territorio di riferimento rappresenta il settore più importante dell'economia, ma è un tipico esempio di **sviluppo**

inequale, con una fascia costiera satura ed intasata a cui si contrappone ancora per buona parte una condizione di emarginazione e isolamento delle aree collinari e montane.

L'elevata concentrazione territoriale della domanda lungo l'asse viario Vietri-Positano, la prevalenza della domanda di tipo balneare-marina determina la netta limitazione della stagione turistica ai mesi estivi, con conseguente diffusa sottoutilizzazione delle attrezzature.

Si conferma l'obiettivo primario di una **estensione sia temporale che territoriale dell'attività**, che comporti il tanto atteso riequilibrio socio-economico e il recupero dei valori storici e culturali tuttora esclusi dal paniere dell'offerta.

La C.M., pur non avendo competenze specifiche, né deleghe in questa materia, da anni continua a svolgere un **ruolo di supplenza** rispetto ad altri organismi notoriamente poco attivi (vedi Aziende di Soggiorno commissariate da tempo e in via di liquidazione) con importanti azioni di promozione in Italia e all'estero.

Le esperienze fin qui maturate suggeriscono la riproposizione delle seguenti strategie:

- 1) valorizzazione di percorsi e itinerari **alternativi per agevolare la redistribuzione dei flussi turistici**;
- 2) proporre ipotesi di miglioramento della mobilità territoriale interna per agevolare l'accesso alle zone collinare interne e alleggerire la pressione sui centri costieri;
- 3) promuovere la realizzazione di **strutture ricreative e di svago** nelle aree collinari, per integrare l'offerta ricettiva;
- 4) coordinare il **programma degli eventi di spettacolo e intrattenimenti** per valorizzare l'intero territorio ed evitare sovrapposizioni e duplicazioni;
- 5) accompagnare lo sviluppo della domanda in filoni di turismo in espansione (eno-gastronomico, new way, trekking, ecc.).

La C.M. continuerà nel solco delle esperienze consolidate a:

- 1) organizzare iniziative promozionali mirate e dirette a segmenti di mercato, opportunamente selezionati;
- 2) incentivare le forme associative e cooperativistiche di produzione associata dei servizi turistici;
- 3) allestimenti di itinerari tematici (automobilistici, pedonali) di valorizzazione turistica (si veda a riguardo la già citata **Strada del Vino**, le Vie del Cinema, ecc.);
- 4) sostegno alle associazioni PRO LOCO, quali referenti privilegiati per la promozione delle aree più deboli, nonché ad altre iniziative che abbiano già dimostrato di aumentare l'interesse verso il nostro territorio;
- 5) rafforzare la collaborazione con il C.A.I., l'A.C.I, il Touring Club Italiano, Slow Food per iniziative di promozione concordata;
- 6) allestimento di forme di ospitalità in altra quota, costituita da **rifugi d'alta quota** per un crescente numero di appassionati di turismo montano;

- 7) organizzazione di corsi di formazione, di riqualificazione e di aggiornamento degli operatori e degli aspiranti imprenditori del settore alberghiero e della ristorazione.

2.9 L'AGRICOLTURA, LA TUTELA DEI PRODOTTI TIPICI E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO FORESTALE

E' ancora avvertita l'esigenza di recuperare e rilanciare l'agricoltura in un sistema basato sul turismo, potendo rappresentare – viste anche le caratteristiche del settore nel nostro territorio - un forte elemento di completamento dell'offerta.

Il recente **P.I.R.**, il Patto tematico ed altre iniziative hanno testimoniato l'impegno di mettere al centro dell'attenzione di chi governa un settore ancora in crisi, da riorganizzare attraverso un insieme organico di interventi, che ne accresca la competitività e, con essa, la redditività.

Alle colture tradizionali da salvaguardare, non solo per motivi economici, ma anche ambientali e paesaggistici, occorre affiancare nuove forme di coltivazioni in grado di garantire un maggiore reddito e, possibilmente, minori disagi fisici e psicosociologici.

In tale direzione si inseriscono le seguenti attività:

- 1) Studio, già commissionato, della vegetazione spontanea del territorio per valutare, d'intesa con l'Università di Portici, la possibilità di coltivazione delle essenze spontanee nei terrazzamenti;
- 2) proposta di Legge speciale a **tutela dei terrazzamenti** per reperire le ingenti risorse finanziarie occorrenti per contrastare il fenomeno del degrado ambientale legato all'abbandono delle coltivazioni terrazzate;
- 3) proposta di legge per la **realizzazione della S.T.A. (Società di trasformazione Agricola)** per il superamento della condizione di polverizzazione fondiaria che affligge il nostro territorio e rappresenta il limite più grave per il decollo di imprese con soddisfacenti livelli di produttività, tali da poter accedere anche ai finanziamenti (si veda in occasione dei PIR la difficoltà di individuare imprenditori agricoli che gestiscono limoneti aventi le dimensioni minime richieste per l'accesso alle agevolazioni).

Una strategia senz'altro valida da proseguire è quella della **tipicizzazione della produzione**, che consenta di occupare precise nicchie di mercato sottraendola alla concorrenza spietata della globalizzazione. La validità di tale strategia è confermata dal crescente interesse mediatico per il tema dei prodotti tipici che occupano un ruolo fondamentale nella gastronomia di qualità.

Il contadino deve essere aiutato a trasformarsi in imprenditore agricolo, da semplice produttore di materie prime ad operatore capace di trasformare e commercializzare senza intermediazioni. Solo in questa maniera il valore aggiunto che ne deriva potrà garantire un livello di reddito soddisfacente per i bisogni di sopravvivenza dell'agricoltore. In questa direzione si sono collocati gli investimenti finanziati dai Patti territoriali. Vi sono ancora spazi per incidere positivamente sull'evoluzione del comparto.

Dopo il conseguimento della **D.O.C.** dei vini Costa d'Amalfi, con le sottozone di Furore, Ravello e Tramonti, e l'**I.G.P.** dei limoni della Costa d'Amalfi vanno assicurati altri interventi per rendere visibili i benefici del marchio di tutela.

Altri interventi dovranno riguardare:

- **I.G.P.** del pomodorino 'a piennolo' del tipo Corbarino;
- **I.G.P.** della Castagna di Scala, Tramonti e Ravello;
- Altri prodotti, da individuare a seguito di specifica indagine, per i quali il riconoscimento del marchio potrà rappresentare un reale volano di sviluppo.

Una particolare attenzione verrà dedicata allo sviluppo della **STRADA DEL VINO** e della già citata iniziativa della **CASA DEL GUSTO**.

Ulteriori interventi saranno realizzati per la valorizzazione della produzione zootecnica e dei formaggi, nel solco di iniziative già realizzate negli ultimi anni.

Ulteriore obiettivo da perseguire è la valorizzazione del **patrimonio forestale**, pubblico e privato, agendo attraverso:

- convenzioni con proprietari pubblici e privati;
- accordi di programma con enti pubblici interessati;
- eventuale costituzione di Consorzi forestali;
- piani zionali di **Restauro del bosco**, che prevedano azioni tese alla salvaguardia, ma anche al rilancio economico della silvicoltura e dell'industria del legno.

Una particolare menzione merita lo studio di ipotesi di valorizzazione dei **prodotti del sottobosco**, con la creazione di oasi biologiche per la coltivazione di fragole, lamponi, funghi ecc.. Analogo intervento riguarderà le essenze officinali per creare ulteriori occasioni d'impiego e di lavoro.

2.10 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

La Comunità Montana è stata sempre attenta e sensibile ai problemi della tutela e della valorizzazione dei beni culturali del nostro territorio, specie di quel grande patrimonio cosiddetto 'minore' di cui è costellato l'intera area ricadente nel sito UNESCO.

Proseguirà la proficua partecipazione e collaborazione con i tre principali organismi locali operanti nel settore:

- il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello;
- il Centro di Storia e Cultura Amalfitana;
- il Museo della Carta di Amalfi.

La presenza in qualità di socio e il sostegno finanziario del nostro ente in dette benemerite istituzioni sono risultati sempre determinanti e ne proponiamo il rafforzamento contribuendo ad incrementare le attività di ricerca e di studio sul territorio.

Tanti ancora i temi da affrontare in stretta collaborazione con la soprintendenza di Salerno:

- il **Piano di Gestione del sito UNESCO** ed in particolare per i diversi piani specifici elaborati (Piano accoglienza turismo culturale, Piano delle Attività tipiche locali, Piano degli eventi e delle attività culturali, Piano dell'Accoglienza del turismo culturale, Piano marketing, ecc.)
- **piano delle urgenze** per censire ed identificare le situazioni con elevata priorità di interventi su cui concentrare le risorse comunque limitate;
- Creazione di un **Distretto Culturale**.

Infatti, a tal proposito, è superfluo ricordare che l'area della Costa d'Amalfi rappresenta un territorio ad altissimo coefficiente di beni ed attività a carattere culturale ed artistico, oltre che espressione di una storia che amplifica tale connotazione, creando un posto "unico" di eccellenza e che contraddistingue il "prodotto Campania" sul piano dell'immagine internazionale e nazionale.

Si ritiene che di fatto l'area in questione presenti tutte le caratteristiche per rappresentare, in una forma nuova ed esemplare, un **Distretto Culturale**, diverso dai modelli tradizionali accertati, proponendo una sua dimensione innovativa ed integrata.

La Comunità Montana promuoverà iniziative per favorire la piena fruibilità di alcuni importanti monumenti: la Villa Romana di Minori, l'Abbazia di Santa Maria de Olearia di Maiori, la Cripta affrescata di San Giacomo in Furore, le antiche chiese di Scala e di Tramonti. Si accrescerebbe l'interesse turistico verso la nostra area e si potrebbero creare nuove occasioni di lavoro.

LA PROPOSTA DI ORGANIGRAMMA

La composizione dell'organigramma sotto riportato rappresenta la sintesi della nostra intesa politico-amministrativa.

I criteri che hanno ispirato le nostre scelte puntano al rispetto della pari dignità, ad un forte rinnovamento, nonché ad una equilibrata rappresentatività non solo in senso territoriale ma anche sociale e politica in senso ampio.

Su queste basi è stato possibile comporre un Organo Esecutivo efficiente, ispirato ad una visione unitaria degli interessi del territorio e di tutti i comuni facenti parte della nostra Comunità Montana.

PRESIDENTE _____

GIUNTA:

- 1) _____
- 2) _____
- 3) _____
- 4) _____
- 5) _____
- 6) _____
- 7) _____
- 8) _____

I sottoscrittori - presentatori